



• Il settore del turismo ha grande bisogno di personale, soprattutto di camerieri

Per i disoccupati ecco i corsi per lavorare nel turismo

La novità. L'iniziativa organizzata dall'Ente bilaterale del turismo grazie ad un accordo con l'Agenzia del lavoro. Largher: «Un modo per rispondere alle carenze di personale del settore»

FABIO PETERLONGO

TRENTO. L'Ente bilaterale per il turismo organizzerà dei corsi di formazione di base per introdurre i disoccupati nel settore della ristorazione e della ricezione. Questo è l'esito dell'accordo siglato ieri tra Agenzia del Lavoro e l'Ente bilaterale, volto a favorire la riqualificazione di chi è rimasto senza lavoro in settori diversi da quelli del turismo. Plaude all'iniziativa il presidente dell'Ente bilaterale Walter Largher, sindacalista della Uil: «Organizzeremo corsi di qualità, chiedendo all'Agenzia del

lavoro di segnalarci le persone motivate e interessate a un percorso lavorativo nel turismo. È un modo per rispondere alla carenza di personale». I corsi che saranno offerti resteranno distinti da quelli organizzati per i lavoratori e gli imprenditori già nel settore turistico. Largher ha sottolineato come questi corsi continuino ad avere uno scarso riscontro: «Notiamo che non appena qualche lavoratore frequenta un corso poi con il passaparola anche i colleghi lo seguono. Ma i numeri sono ancora modesti».

Sono circa un migliaio l'anno coloro che seguono i corsi

su una platea di 20mila addetti. I corsi che raccolgono maggior interesse sono quelli di cucina e panificazione, ma l'Ente raccoglie i suggerimenti delle aziende, ha spiegato Largher: «Abbiamo inaugurato i corsi aziendali rivolti ai dipendenti e ai collaboratori familiari, ci spostiamo anche nelle valli. Vogliamo arrivare a organizzare corsi di cucina solo con prodotti trentini».

Vi è poi il capitolo della "spesa sociale" dell'ente che nel 2018 e 2019 ha ammontato a 165mila euro, spesi in sostegno economico per l'acquisto di protesi, come occhiali e plantari, oltre alla copertura

delle malattie per oltre 180 giorni, all'estensione della maternità, al congedo parentale, al sostegno a figli con disabilità, alle lavoratrici madri. Anche qui, la risposta è modesta, ammette Largher: «Negli ultimi due anni abbiamo corrisposto 746 servizi di questo tipo, ancora troppo pochi». La ragione di questa scarsa fruizione sta nella mancanza di informazione, sottolinea Largher: «I dipendenti non sanno di pagare l'Ente bilaterale ogni mese con un piccolo esborso in busta paga. Abbiamo un fondo di 5 milioni di euro, vogliamo spenderli tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scossa all'ente bilaterale del turismo «Vogliamo spendere tutti i 5 milioni»

Largher: accordo con Agenzia del lavoro per formare il personale destinato agli alberghi

TRENTO «L'ente bilaterale del turismo ha oltre 5 milioni di fondo: vorremmo spenderli tutti». Per questo motivo il presidente Walter Largher (Uiltucs) intende «buttare tutto quello che è stato fatto finora e ricominciare», iniziando dalla convenzione con l'Agenzia del lavoro, per formare da zero il personale che serve agli alberghi, argomento di grande attualità in una fase in cui si faticano a trovare lavoratori.

Negli anni scorsi si è discusso a più riprese dell'opportunità di fondere ente bilaterale del turismo (Ebt), del terziario (Ebiter) e di Confe-sercenti (Enbit). L'idea era di dotarsi di una direzione unica, che sapesse mettere a frutto la capacità economica esistente e quasi mai sfruttata. Ma non se ne è fatto nulla. Largher, da poco più di un anno presidente Ebt, ha allora deciso di dare una scossa, anche perché i dati che attestano lo scarso sfruttamento delle risorse sono impietosi: su circa 20.000 lavoratori nel 2018 sono state erogate 334 prestazioni, nel 2019 412, in

totale 746 (in maggior parte protesi e occhiali), per un importo di 164.500 euro in due anni. «Non ci credo che solo così pochi lavoratori abbiamo bisogno di sostegno, è che non lo sanno» dice il presidente, che ha deciso innanzitutto di avviare una campagna di comunicazione capillare.

Il capitolo dei corsi di formazione vede innanzitutto un accordo con cinque enti formativi, che operino in tutta la provincia, non solo a Trento e Rovereto. Con un numero minimo di partecipanti, il corso potrà essere organizzato anche nelle valli più periferiche. Inoltre si potranno attivare corsi aziendali, che potranno essere tarati su esigenze specifiche e addirittura Ebt potrà fornire corsi extra-catalogo. Altra novità: molto spesso lavorano in albergo i membri di una stessa famiglia, come collaboratori familiari, senza diritto di accedere alle prestazioni Ebt. «Ora potranno partecipare anche loro, a patto che ci siano anche dipendenti» sottolinea Largher, ricordando che spesso la formazione non serve all'anziano



Formazione Uno dei settori emergenti è quello del wellness in hotel

capofamiglia, ma ai figli. Per coloro che invece non hanno mai lavorato nel turismo (e dunque mai versato soldi mensilmente in Ebt) intervengono la convenzione stipulata

con Agenzia del lavoro: formazione di base in modo che chi entra per la prima volta in albergo o in bar abbia già i fondamentali. In questo modo si viene incontro ai datori

di lavoro che cercano personale, già per la prossima stagione invernale. Il concetto è quello di adattare la formazione alle esigenze particolari, in modo che sia veramente efficace. E magari espanderla, visto che la stima è di un migliaio di partecipanti all'anno, senza contare che a volte una persona segue più corsi.

In Ebt ci sono le risorse che ogni mese i lavoratori del settore versano. La copertura è per occhiali e protesi per sé e i figli, malattia oltre 180 giorni, assistenza a lavoratrici madri, congedi parentali, sostegno per figli disabili e per assistenza negli orari pre e post scuola materna. «Quando i lavoratori di un'azienda si rivolgono a Ebt, il passa parola poi amplia la platea. In quelle in cui nessuno lo fa arrivano zero richieste — osserva Largher —. Un capitolo a parte sono i lavoratori le cui aziende non versano i contributi: è molto spiacevole accorgersene quando magari la richiesta è di aiuto per disabilità e noi non possiamo erogarlo».

Enrico Orfano

© RIPRODUZIONE RISERVATA